

COMUNITA' NEWS APERTA



PERIODICO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE DI S. BENEDETTO



ANNO VII
NUMERO QUARTO
FEBBRAIO 2017



Indice

- Carissimi parrocchiani 3

- Obiettivo su! 5



Il tempo in scadenza
Sara Santus

- ALT 6

- Vita di Comunità 7



Knock knock
Riccardo Dall'Oca



**Un focolare cristiano,
luminoso e allegro**
*Valentina e Gianluca
Di Cristofaro*



**Entusiasmo, accoglienza,
qualità. È arrivato il
nuovo bar!**
Federico Lucrezi

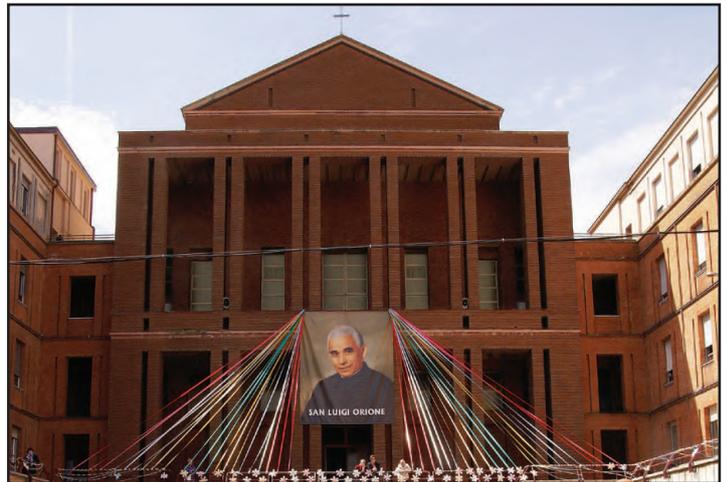
- Flash 12

- Calcio d'angolo 19



**Eroi: Javier Zanetti, el
Tractor**
Luca Cecu

- In bacheca 23



Parrocchia S. Benedetto

via Caterina da Forlì, 19 20146 Milano
Segreteria: tel 02471554 fax 024223677

Orari S. Messe:

Feriali: ore 9.00 e 18.30

Festive: vigiliari ore 18.00

domenica ore 8.30/10.00/11.30/18.00

La Redazione

Direttore:	Don Ugo Dei Cas
Responsabile redazione:	Don Alessandro Digangi
Collaboratori	Don Valeriano Giacomelli
Coordinamento esecutivo:	Luciano Alippi Davide Cassinadri
Redazione:	Letizia Alippi Luca Ceci Riccardo Dall'Oca Francesca De Negri Carla Ferrari Federico Lucrezi Sara Santus
Segreteria:	Stefania De Mas
Distribuzione	Luca Cartotto Francesco Meani
Contatti	comunitaperta@hotmail.it



Carissimi parrocchiani..

Carissimi Parrocchiani,

iniziamo un nuovo anno per il quale vi porgo i miei auguri, auguri affinché il Bambino Gesù, che è nato anche quest'anno, possa aver trovato in ciascuno di noi persone cariche di rinnovata attesa, stupore, meraviglia; sentimenti che solitamente appartengono a mamme, papà, fratelli, sorelle, ecc., di bambini che stanno per nascere.

L'accogliere un bambino che nasce è una cosa seria! L'accogliere Gesù nella nostra vita è una cosa seria! Ed è ancor più serio far sì che il suo insegnamento sia in cima alla lista dei principi che regolano la nostra vita!

Dobbiamo purtroppo riconoscere che non è sempre così; a volte "la vita" ci porta a comportarci come quelle madri o quei padri che "dimenticano" il proprio figlio/figlia in macchina perché, ahimè, qualcos'altro di "importante" li distoglie dal prendersi cura della persona veramente più "importante" e fragile della famiglia. Ecco, penso che il punto sia proprio questo: **il non accorgersi, il non comprendere a sufficienza, che la presenza di Gesù nella nostra vita sia la cosa più bella e "importante" che ci potesse capitare, e proprio per questo è anche la più fragile** in quanto basta poco, davvero poco, per relegarlo, "lasciarlo" **"dimenticarlo"** appeso ad un crocifisso, raffigurato in bel quadro, riposto in un tabernacolo di una Chiesa, sullo scaffale della nostra biblioteca o sul comò della nostra camera, nell'angolo più recondito della persona che ci sta quotidianamente a

fianco o che incontro a scuola, al lavoro, per strada...

Un grande padre della Chiesa, Sant'Agostino, strenuo ricercatore della verità e della felicità, solo verso la fine della sua vita scoprì che, l'accogliere la persona di Gesù e seguire il suo insegnamento, era l'unico modo per offrire a se stesso e ad ogni uomo una risposta vera ed efficace alle domande fondamentali della vita: da dove veniamo, dove andiamo, come essere felici, pienamente realizzati, come superare ogni genere di ostacolo/difficoltà che incontriamo sul nostro cammino, ecc.

Ecco come esprime il suo rammarico: "Tardi t'amai, bellezza così antica, così nuova, tardi t'amai!"

Ed ecco, tu eri dentro di me ed io fuori di me ti cercavo e mi gettavo deforme sulle belle forme della tua creazione...

Tu hai chiamato e gridato, hai spezzato la mia sordità, hai brillato e balenato, hai dissipato la mia cecità, hai sparso la tua fragranza ed io respirai, ed ora anelo verso di te; ti ho gustata ed ora ho fame e sete, mi hai toccato, ed io arsi nel desiderio della tua pace". (Sant'Agostino: Le Confessioni, X, 27)

Sono state soprattutto le preghiere incessanti





disua madre, santa Monica, che hanno portato Sant'Agostino a scoprire l'efficacia della salvezza offerta dall'accogliere Gesù nella sua vita e a vincere così la morsa dell'egoismo, la morsa del falso mito (così drammaticamente attuale) che ci fa credere che sia il possedere persone e cose ciò che ci porta alla felicità. Mi piace pensare che la mamma di sant'Agostino sia santa proprio perché **non ha mai smesso di credere nella possibilità della conversione di suo figlio.**

Forza allora crediamoci! Anche noi possiamo "voltare pagina" e iniziare il nuovo anno in modo diverso.

Non dobbiamo "gettare la spugna", né nei nostri confronti, né nei confronti di chicchessia pensando che sia troppo difficile, che sia "cosa da santi"; sempre sant'Agostino si diceva con coraggio e determinazione: "si isti et ille, cur non ego?", (se questi e queste sono stati capaci, perché non io?).

All'inizio di questo nuovo anno siamo chiamati a **rinnovare il difficile ma gioioso impegno** di permettere a Gesù di trovare sempre più spazio nel nostro modo di pensare e di agire.

"Stacchiamolo" dal crocifisso, dal quadro, **"apriamo"** il tabernacolo e lasciamolo **"libero"** di entrare nella nostra mente e nel nostro cuore, **"sfogliamo con passione"** le pagine del suo **"Libro di Vita"** affinché diventi il nostro **"libro di vita"**, **"accogliamo"** in coloro che incontriamo ogni giorno, affinché ad un certo punto della nostra vita al nostro: **"Signore, quando mai ..."**, ci possiamo sentir rispondere: **"Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli..."**.

BUON ANNO A TUTTI!

don Valeriano Giacomelli

Hanno lasciato la nostra comunità

MAPELLI MARIA BAMBINA
LUCARELLI GIOVANNA
FONTANIN DARIO
PILENGA LUIGINA
DI RE MARGHERITA
CALDERA EDOARDO
MANENTI GIULIANO

TEDESCO FERNANDO ANTONIO
NEGRI EMILIA
CASOMATO CLAUDIO
USSI INES
PAMETTA IDA 1
PECO RAFFAELE

Sono entrati a far parte della nostra comunità

RIGANTE EDOARDO GIUSEPPE



PROVE DI SALTO TRA CULTURA E FEDE



/iltrampolinodonorione



@iltrampolino16

WWW.ILTRAMPOLINO.BLOG.WORDPRESS.COM





Il tempo in scadenza

Il tempo passa, il tempo stringe, il tempo vola. Non c'è tempo, sei fuori tempo, sei ancora in tempo. Buontemponi, perditempo, passatempo.

Tempo. Lo puoi ingannare, lo puoi perdere, lo puoi ammazzare.

Abbiamo trovato tutti i modi possibili per misurarlo. Ancora nessuno per fermarlo, ma soprattutto sembra che il vero obiettivo sia sfidarlo; e anticiparlo.

Che l'anticipazione della fine sia un metodo per combatterne la tragicità è risaputo. Che il risultato sia più sopportabile della fine stessa, da verificare.

Nel nostro 'tempo', che di nostro ha forse solo il fatto che è quello in cui siamo iscritti, siamo abituati a questo gioco di anticipazioni. C'è sempre qualcosa dopo. La società sembra dirci 'tranquilli non rimarrete senza niente'. Non arriverà il vuoto. Non finirà.

Eppure il risultato sembra proprio l'opposto. Grandi ansie, frenesie, vuoti interiori.

Le luci di Natale non piacciono più a nessuno, ma forse perché arrivano ad ottobre.

Carnevale nessuno sa mai quando cade, ma ci avvisano le chiacchiere che con un colpo d'anca scansano supermercati ancora pieni di pandori. E in un baleno, siamo pronti perché arrivino colombe e uova di Pasqua, ancora immersi nella digestione dei tortelli.

Non ci sono tempi morti. L'offerta deve battere sul tempo il desiderio.

L'offerta ammazza il desiderio.

L'offerta è una badante impudente che ti imbocca prima ancora che tu abbia fame.

Non puoi avere voglia che arrivi l'estate per mangiare delle pesche dolci, perché le trovi prima. Prima che

venga l'estate, prima che venga la stagione delle pesche dolci.

Nell'anticipazione del tempo la sensazione è quella di non fermarsi mai. Abbiamo le pesche a Natale, i calendari dell'avvento ancora esposti a febbraio, ma ci manca la nostalgia. Che se poi fosse in vendita, di certo non sarebbe mai in offerta.

Ci manca la nostalgia vera delle cose normali e naturali.

La nostalgia di poter sentire la mancanza di qualcosa. La nostalgia di non essere imbambolati e serviti di tutto ma di aver voglia di scoprire che cosa ci riserva quella specifica stagione, della vita, e quali sono i suoi frutti di stagione.

Ci accorgiamo così che nella dinamica domanda offerta, è l'offerta ad aver mangiato la domanda. Abbiamo massacrato il tempo dei desideri; un tempo che ha bisogno del tempo stesso di desiderare perché possa formarsi il desiderio. E così dopo aver speso vite intere per cercare di avere tutto, ci manca la nostalgia di avere un

po' meno per desiderare di più.

Retorica? Forse. Ma non è un caso che si senta in giro un gran bisogno di ritornare alla terra, ai cicli naturali delle cose dove la terra ci insegna che devi seminare, aspettare, sperare, talvolta disperare e poi godere, dei suoi frutti. Nell'incertezza del tempo che verrà. Mite o freddo che sia. Esterno o interno che sia.

E così nostalgici rimaniamo appesi, come nei versi di Mario Luzi, chiedendoci:

“Di che è mancanza questa mancanza, cuore, che a un tratto ne sei pieno?”



Sara Santus



“Che noia”

Da quando il nuovo divano in oratorio è entrato a far parte dell'arredamento, i ragazzi delle medie lo invadono con le loro vite poco affaccendate passandoci sopra interi pomeriggi.

L'altro giorno avvicinandomi a loro - imbambolati sui loro smartphone - ho visto Daniel che sbuffava: “Che noia, don! Cosa posso fare?”. Gli ho dato la scopa in mano e si è messo a pulire: in oratorio qualcosa da fare lo si trova sempre.

Mentre la giornata poi volgeva al termine, ripensando al fatto mi è venuto in mente il libro “La noia” di Moravia.

L'autore racconta di Dino, il protagonista, in preda ad una continua noia. Vive con sua madre che però lo annoia, decide così di andare a vivere da solo in una casa dove può finalmente fare il pittore, la sua passione, ma col tempo anche questa attività lo annoia. Si innamora di una ragazza, Cecilia, con la quale instaura una relazione che in breve, però, lo porta ad annoiarsi, vuole lasciarla ma il giorno in cui è prefissato l'appuntamento lei non si presenta. Dino scopre che Cecilia frequenta anche un altro uomo, fremente di gelosia si accorge che il tradimento di lei aumenta l'amore nei suoi confronti. Dino vorrebbe sposare Cecilia al solo fine di rivelare la banalità della donna. Cecilia pur accorgendosi di essere innamorata di Dino parte per una vacanza con il suo amante. A questo punto il romanzo riceve una svolta. Dino decide di farla finita: con la sua macchina si lancia contro un platano. E' proprio in quel tragico momento che rientra in se stesso e acquisisce nuovamente un legame con la realtà scegliendo di aspettare Cecilia.

Pensandoci mi sono detto che forse Daniel, come tutti i

nostri ragazzi, si annoiano perchè manca loro qualcosa che colmi la distanza fra il desiderio e la realtà, riempita di immagini virtuali, di giochi on line, di conversazioni infinite su WhatsApp.

Ci chiedono di aiutarli a rendere chiare le istruzioni di uso per una vita che non sia lasciata al caso ma possa essere vissuta in pieno. Sono assetati di significati profondi, relazioni viso a viso capaci di significare le loro esistenze ed improntate a far trovare loro il motivo del vivere quotidiano. Spesso trovano questo senso nelle canzoni di alcuni cantanti, altre volte pensano di scoprirlo nelle relazioni virtuali di cui riempiono le chat, in fondo lo chiedono a

noi che li guardiamo seduti sul divano giudicandoli come “generazione di sdraiati”.

E' sotto i nostri occhi la vicenda di Riccardo che chiede a Manuel, sotto compenso di 1000 euro, di uccidere i suoi genitori perchè la vita è un continuo ripetersi di eventi uno uguale all'altro e in paese non succede mai nulla di così eccitante per cui valga la pena vivere.

Non credo che esistano ragazzi senza sogni, altresì ritengo possibile che nella società in cui viviamo ognuno di noi debba recuperare lo spazio di una sana creatività che parta dalla bellezza di quello che lo circonda.

A volte la privazione della domanda, l'attesa di fronte ad una loro richiesta è vissuta con fatica, credo che rimanga però l'unico spazio in cui far nascere orizzonti di senso.

A noi educatori rimane la sfida nel far percepire loro un “oltre” cui fare riferimento, la possibilità grande di andare al di là dei tanti muri e recinti in cui spesso rimaniamo invischiati; anche il compito di ALT è sempre la vocazione alla bellezza che accompagna le nostre esistenze.

don Ale





Knock knock

KNOCK KNOCK

Nel sottobosco della nostra parrocchia, all'ombra delle idee e della buona volontà di qualcuno, si sviluppano spesso dei progetti incredibilmente intelligenti e belli, ma il peccato è che spesso questi rimangono sconosciuti ai più e per questa ragione faticano a crescere.

Così è bene passare ogni tanto un riflettore tra le radici, per vedere cosa cresce al fresco e magari aiutare un germoglio a diventare quercia.

Oggi vi parlo di un bellissimo germoglio che ha bisogno di diventare quercia e per farlo ha bisogno di essere conosciuto da tutti, pubblicizzato da tutti, compreso da tutti. Oggi vi parlo del progetto "knock, knock".

"Knock, knock" potrebbe essere tradotto in italiano con un onomatopeico "toc, toc" oppure con "bussando, bussando" e ad alcuni potrebbe anche ricordare la celebre canzone di Bob Dylan "Knockin' on Heaven's Door". Insomma, per come la si voglia vedere, è una mano che bussa alla porta.

Alla porta di chi?

Il progetto si rivolge soprattutto ad anziani che abbiano piacere a sentire bussare alla propria porta, per fare quattro chiacchiere o essere aiutati a fare qualche

piccolo lavoro. Si rivolge anche a chi non riesce più, o fa fatica, a uscire di casa e porta a queste persone anche i sacramenti di comunione e confessione a domicilio, tramite la visita del parroco e dei ministri straordinari dell'eucarestia.

Vi ho parlato brevemente dell'aspetto formale, ma ora entriamo anche noi nel sottobosco e parliamo un po' di cos'è veramente "knock, knock".

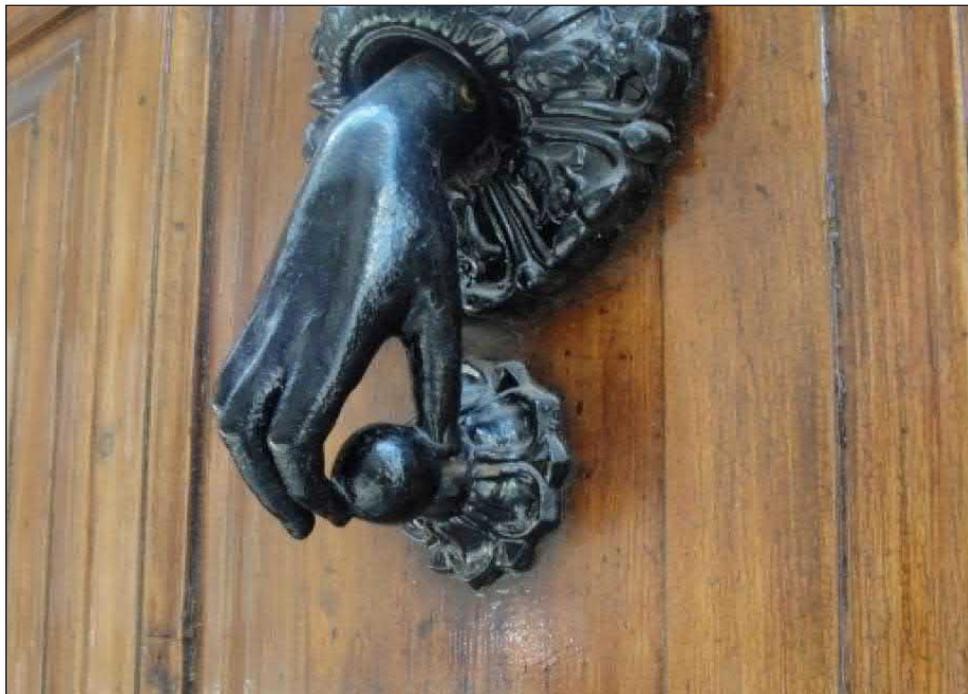
"knock, knock" sono persone che vogliono bussare a una porta, stringere una mano e se serve offrire il proprio aiuto. Ecco, come descrizione prendete questa, non vorrei rischiare di coprire la stupefacente semplicità della cosa con l'idea di un prodotto, di un marchio. Parliamo un po', quindi, di persone.

La parte organizzativa è svolta dall'interno della parrocchia da una organizzatrice che si occupa di contattare telefonicamente alcuni anziani della parrocchia e metterli al corrente di questa nuova opportunità; questa si occupa poi di tenere il registro di chi è interessato e chi no e di mettere in contatto gli interessati con i visitatori. L'organizzatrice si chiama Gabriella e, per dovere di cronaca, non posso omettere che sia anche mia madre.

Il progetto viene poi portato avanti dai visitatori, che sono

circa una decina. Questi si occupano di andare a trovare materialmente chi ne esprime il piacere. Alcuni di questi sono poi anche ministri straordinari dell'eucarestia e si occupano di portare anche a casa il sacramento dell'eucarestia a chi non riesce a raggiungere la chiesa.

Per potervi parlare del progetto ho avuto il piacere di parlare con Paola, che è una visitatrice. Proprio parlando con lei ho potuto capire il valore di questo progetto, perché le mie aspettative, che da buon Milanese erano quelle di un "servizio a domicilio con bussata annessa",





sono state spazzate via dal semplice racconto di storie di vera amicizia. Paola mi ha raccontato con affetto delle persone che visita regolarmente, delle loro uscite alla scoperta dei nuovi quartieri di Milano, dell'aiuto offerto loro in vari modi e di quanto lei stessa ne abbia ricevuto affetto e piacere.

Attraverso il suo racconto sono rimasto affascinato da questa nuova idea e così ho provato a rendervi partecipi della mia meraviglia e di far conoscere anche voi quelli di "Knock, Knock", nella convinzione che l'informazione e il passaparola possano giovare al progetto.

Così vi chiedo, se credete anche voi nella sua validità, di diventare sponsor di questa iniziativa. Vi chiedo di usufruirne se ne abbiate bisogno, di parteciparvi come visitatori se vi facesse piacere, di pensare a chi potrebbe

averne bisogno e fare un po' di passaparola.

"Knock, Knock" è una bella, nuova, sana iniziativa che farà del gran bene e perciò dobbiamo esibirla, svilupparla, usarla.

Vi ringrazio dell'attenzione; ora non resta che spegnere nuovamente i fari e sperare che questo germoglio sia ormai fosforescente, speriamo che possa rimanere in luce, essere visto da tutti ed essere, presto, una robusta quercia del nostro giardino.

PER USUFRUIRE DEL PROGETTO, PARTECIPARVI COME VOLONTARIO O CHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO, CHIAMA IL NUMERO DELLA SEGRETERIA PARROCCHIALE (02 471554) IL MARTEDI' DALLE 15 ALLE 17, O CHIEDI DIRETTAMENTE A DON VALERIANO.

Riccardo Dall'Oca

Nuovo gruppo di Famiglie in Parrocchia

Anno nuovo, vita nuova! Inizia un nuovo anno e in questo freddo gennaio vogliamo dar vita a un nuovo gruppo di famiglie con bambini. La proposta nasce per creare un'occasione di incontro, riflessione e condivisione per coppie con qualche anno di vita matrimoniale alle spalle e figli al seguito, più o meno cresciuti, ma ancora bisognosi delle amorevoli cure di mamma e papà (a voi decidere, in questo Paese di mammoni, a che età si diventa grandi ...) Un momento per fermarsi, mettersi in ascolto della Parola e confrontarsi con altri genitori, per ritrovare un tempo e uno spazio di riflessione, preghiera, incontro e crescita personale, di coppia, di famiglia e di comunità, per riscoprire la ricchezza delle relazioni personali e della condivisione. Una proposta concreta per dare voce all'interno della comunità a chi si sente "troppo esperto" per i corsi dei fidanzati, "troppo giovane" per i gruppi famigliari già avviati, "troppo



distratto" da altro per la scuola della Parola, "troppogrande" per l'oratorio, "troppo impegnato" o "troppo inadatto" per le altre bellissime attività già presenti in parrocchia. Questa idea nasce, quasi per caso, nel momento in cui, presentandoci a Don Valeriano come nuovi arrivati in parrocchia, abbiamo percepito la mancanza di una proposta adatta a "gente come noi", sposati da troppi anni per fare i fidanzati ma non ancora coinvolti nel cammino di catechesi dei figli e nella vita dell'oratorio. Abbiamo quindi accolto l'invito di Don Valeriano e abbiamo deciso di metterci in gioco, come persone, come coppia e come famiglia, forse un po' facilitati dalle trascorse esperienze come animatori in oratorio prima e da anni di gruppi di giovani e giovani coppie poi, per ritrovare un nostro spazio di crescita nella fede e una dimensione di comunità cristiana che, travolti dalla quotidianità, abbiamo un po' perso di vista.



A fine novembre abbiamo lanciato la proposta e qualche famiglia ha già raccolto la sfida, dichiarando la propria disponibilità per provare a costruire insieme qualcosa di bello. Costruire insieme vuol dire che tutti partecipano, mettendo del loro, alla buona riuscita di questa esperienza. Abbiamo individuato un testo guida, con brani del Vangelo, racconti di vita quotidiana e spunti di riflessione, da utilizzare come trampolino di lancio, tanto per rompere il ghiaccio e vincere la paura del silenzio iniziale. Abbiamo pensato alle nostre impegnatissime vite

di genitori lavoratori e abbiamo identificato il pomeriggio della domenica, una volta al mese, come tempo ideale per ritrovarsi con altre famiglie in un confronto con la Parola di Dio, qualche momento di preghiera comune e, perché no, anche dei momenti più conviviali per grandi e piccini. Abbiamo anche pensato a come far vivere ai nostri figli questi momenti di formazione in compagnia di nuovi amici. Il primo incontro ufficiale sarà domenica 19 febbraio alle 16, in parrocchia. Se avete voglia di mettervi in gioco, vi aspettiamo!

Lucia e Andrea con Marta e Anna

Pranzo di Natale 2016 per i poveri

Domenica 18 Dicembre si è tenuto presso i locali dell'oratorio della nostra Parrocchia il tradizionale pranzo di Natale per i bisognosi (come tradizione il prossimo sarà a Pasqua 2017).

Gli ospiti partecipanti sono stati oltre 140 tra i quali almeno una trentina sono stati fatti accomodare anche senza il biglietto di invito. A questi vanno aggiunti una trentina di volontari per fare compagnia agli ospiti al tavolo e per servire i piatti. Considerata la capienza del salone dell'oratorio anche questa volta è prevalso il principio di "stringersi", ma non respingere nessuno. Prima del pranzo sono stati preparati da una quindicina di volontari oltre 150 piatti con gli antipasti; affettati vari, sottaceti

e sottoli, insalata russa. Tutto ciò era stato portato nei locali dell'oratorio nei giorni precedenti dai bambini che frequentano il catechismo.

Il seguito del menu ha rispecchiato quello di un ristorante di tutto rispetto: lasagne al forno, due primi: polpettone di carne e arrosto di vitello, due contorni: patate al forno e verdure.

I vari cibi sono stati preparati e portati prima del pranzo da una cinquantina di volontari coordinati da Carla Capra. Se avete la curiosità di conoscere la quantità di pane consumato, il numero di panettoni e di bottiglie di spumante, o altro, dovete chiedere informazioni a Fulvio Coppi e Italo Fasulo che hanno coordinato tutta l'attività

di approvvigionamento e di coordinamento dei volontari. Considerando i numeri di cui sopra si può ben capire che il pranzo ha avuto un grande successo di partecipazione e soprattutto c'è stata una grande e fattiva collaborazione di molti volontari, giovani e meno giovani. Tutti, indistintamente, qualunque sia stato il loro compito, meritano un grande grazie. A questo punto mi viene una considerazione.

Vi ricordate Mt 25,35-40 "ho avuto fame e mi avete





dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere ...". E i giusti gli risponderanno: Signore quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare" Provatelo con un po' di fantasia a pensare:" per i miei fratelli più piccoli ho comprato un etto di prosciutto, ho

preparato un piatto di antipasto, ho cucinato una teglia di lasagne, ho servito al tavolo, o quanto altro volete ricordare del pranzo a cui avete collaborato. Non vi sentite un poco orgogliosi e soddisfatti? Arrivederci a Pasqua e magari ancora più numerosi. **Carlo Arati**

Scrooge

La locandina affissa in bacheca recitava: venerdì 16 dicembre 2016, presso il teatro S. Vito, si terrà lo spettacolo di Natale proposto dagli adolescenti della parrocchia, titolo: "Scrooge - Canto di Natale" Visto così poteva sembrare un gioco da ragazzi, ma come a volte capita, anche quando giocano, i ragazzi fanno sul serio.

sul "doppio" regalo che, a mio avviso, lo spettacolo di Natale di quest'anno ha portato con sé. Il primo regalo è legato strettamente al racconto di C. Dickens; lo scrittore infatti ci rammenta che nell'impossibilità di mutare il tempo passato, con gesti e azioni talvolta sbagliate, e nell'incertezza di ciò che sarà nel nostro

futuro, all'uomo non resta che accogliere il presente come un "dono", sfruttandone ove possibile l'opportunità riparatrice del passato e utilizzandolo come momento di cambiamento per il domani. Il secondo regalo ce lo hanno fatto ancora i ragazzi, i quali a volte hanno da insegnare agli adulti. Tutti quei giovani ci hanno ricordato



Parlare dello spettacolo cui abbiamo assistito oppure parlare dei ragazzi stessi e dei loro premurosi e motivati Animatori verrebbe spontaneo e forse indubbiamente scontato; se il primo è stato simpatico e coinvolgente, curato in tutti i suoi aspetti al meglio delle possibilità e "confezionato" con entusiasmo e convizione, i secondi, cioè i ragazzi, non sono stati da meno. Tutti i giovani che hanno partecipato sono stati bravissimi: il loro impegno nella preparazione dello spettacolo, l'energia trasmessa nella rappresentazione e i talenti spontanei dimostrati nella recitazione erano lì da vedere, ...sotto gli occhi di tutti i presenti. Sarebbe invece più interessante potersi soffermare

che il segreto per una vita piena, completa e appagante risiede nello spirito di comunità; si opera insieme per uno scopo comune, si condivide il lavoro ma anche il risultato, cercando di sospendere il "giudizio" e di accettarsi vicendevolmente, valorizzando le potenzialità di ciascuno e accettando i limiti di ognuno. Quando questo si realizza, sia nella nostra vita familiare e di relazione che in quella professionale e lavorativa, gli sforzi diminuiscono, gli ostacoli si superano e i traguardi si raggiungono con maggior soddisfazione. E quando si riceve un regalo, anzi due, l'unica cosa che resta da fare è dire..."Grazie ragazzi".

Sergio



Un focolare cristiano, luminoso e allegro

Recentemente ci hanno fatto notare come l'economia consumista di questi ultimi anni, che ci porta in nome del risparmio a sostituire anziché riparare qualsiasi oggetto, abbia intaccato il mondo delle relazioni umane ad ogni livello, anche molto vicino a noi. Quindi quando una relazione, di Amicizia o di Amore, comincia a dare segni di malfunzionamento non ci spendiamo anima e corpo per cercare di ripararla, ma tendiamo ad accantonarla per cercarne una nuova.

Ed ecco allora che il nostro gruppo Famiglie (Family Friends), nato come naturale prosecuzione del percorso fidanzati, cerchi di andare controcorrente, spendendosi fino all'ultima risorsa per dotarsi di tutti gli strumenti idonei a questa lotta senza quartiere volta a distruggere le relazioni umane traballanti in nome di un alto concetto individualista di diritto alla libertà. Peccato che tutto questo non abbia nulla a che fare con la vera Libertà.

Certo a parole sembra tutto facile, ma nella pratica quotidiana cosa facciamo?

Innanzitutto preghiamo, per le nostre famiglie, in primis, e poi per tutte le famiglie in generale; perché senza un Aiuto, degno di tale nome, non potremmo fare nulla.

Poi cerchiamo di stabilire delle relazioni di amicizia, amicizia vera, perché altrimenti non potremmo aiutarci nelle piccole questioni di tutti i giorni.

Solo a questo punto possiamo approfondire la nostra

formazione cristiana, a partire dalle virtù umane, per dotarci di strumenti sempre più di precisione.

Questi strumenti diventano fondamentali per affrontare la vita di tutti i giorni difendendo la famiglia in generale come fondamento della nostra civiltà, e per proteggere la nostra famiglia dagli attacchi del consumismo relazionale. Non dobbiamo dimenticarci che il nostro scopo principale è quello di fare della nostra casa un focolare cristiano, luminoso e allegro.

Ecco quindi che ci troviamo per riflettere su quanto ci invita a fare il Santo Padre Francesco, leggendo e meditando stralci dei suoi discorsi, piuttosto che analizzare citazioni degli scritti di santi recenti o meno, riconducendo sempre tutto all'insegnamento base che è quanto possiamo leggere nel Santo Vangelo.

Tutto ciò però non può restare solamente nella teoria di incontri realizzati tra quattro mura, ma deve essere trasportato nelle nostre vite quotidiane. Nell'ultimo incontro infatti, parlando di aspetti pratici della preghiera, è stato davvero interessante il confronto sugli stratagemmi e le modalità di ciascuno di cercare di ritagliarsi momenti di preghiera personale e di coppia nella frenesia delle giornate tipiche di coppie giovani che lavorano e cercano di gettare solide basi per delle famiglie disposte ad accogliere la vita di cui il Padre Eterno vorrà farle dono.

Infine ci piace concludere dicendo che il bello di questo gruppo é che è un gruppo aperto dove gli inserimenti di coppie nuove è naturale, che vengano da nuovi percorsi fidanzati piuttosto che da amicizie con coppie esterne al gruppo i cui inserimenti diventano semplici perché quello che ci lega è un bellissimo spirito di amicizia.



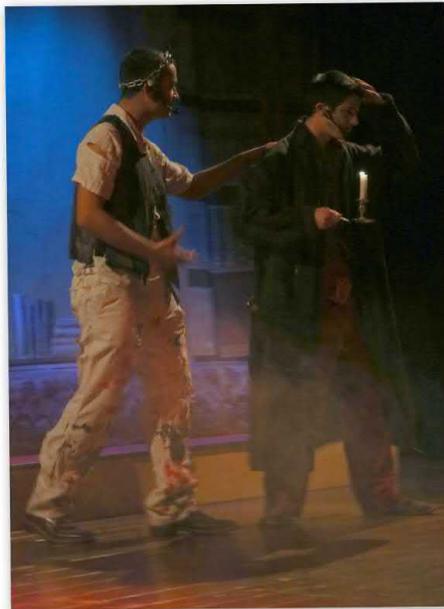
**Valentina e Gianluca
Di Cristofaro**

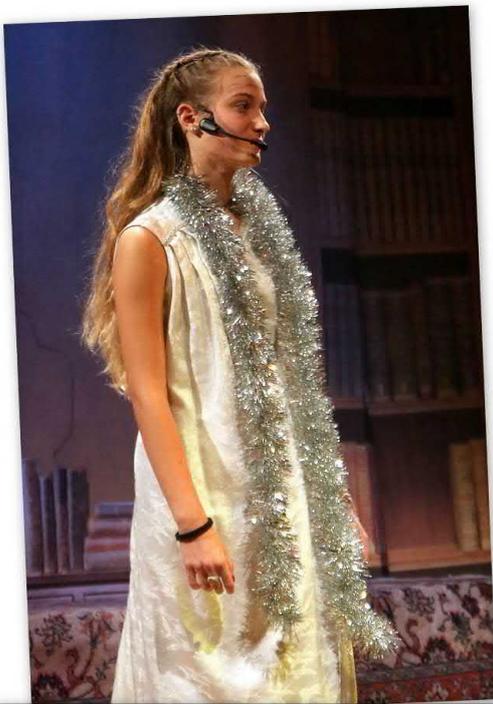
SPETTACOLO DI NATALE

SUPER Flash



SCROOGE
Canto di Natale





Flash 6 GENNAIO 2017



Flash

15 Gennaio
2017



**Il Direttore Generale
don Tarcisio Vieira
in mezzo a noi**





Entusiasmo, accoglienza, qualità. È arrivato il nuovo bar!

Ogni tanto, nell'irritante piattume di una Comunità sempre più schiava della sua stessa inerzia, ci sono piacevoli novità che portano vere e proprie boccate di aria fresca. Di cui c'è tanto, tanto bisogno.

È il caso del bar dell'oratorio, che dall'inizio di gennaio ha cambiato gestione. Ce ne siamo accorti tutti all'improvviso, al rientro dalle vacanze di Natale, sentendo un po' di musica di sottofondo e il profumo di brioches fresche nell'aria.

Abbiamo incontrato Mario e Mara per parlare del bar, delle novità già avviate, di quelle che arriveranno nei prossimi mesi e dei loro progetti per questa nuova avventura.

Dopo 19 anni di matrimonio, lavorando e potendo vederci solo nel weekend – ci raccontano – abbiamo sentito l'esigenza di un "cambio di vita", di provare a lavorare insieme. Quando si è presentata l'occasione (con la partenza del barista storico Giorgio Gandini, ndr) abbiamo pensato che potesse essere l'opportunità che stavamo aspettando.

E così, dopo l'iter burocratico con il Consiglio Affari Economici della Parrocchia e l'Economato Provinciale di Don Orione, il 9 gennaio Mario e Mara hanno finalmente preso il loro posto dietro il banco del bar. È bellissimo – spiega Mara – vedere tante persone conosciute, della nostra comunità, che entrano al bar per prendere un

caffè e scambiare due chiacchiere. Mario e Mara sono parrocchiani di lunga data, da almeno sedici anni, quando i loro figli, ci raccontano, ancora non camminavano. La nostra idea è che il bar dell'oratorio diventi un vero luogo di aggregazione nella parrocchia – aggiunge Mario – per un pubblico ampio e eterogeneo, dai bambini ai nonni, ma anche per i negozianti e i passanti del quartiere. Insomma, vogliamo fare la nostra piccola parte nel rendere la Chiesa un luogo aggregante per tutti.

I primi risultati non stanno tardando ad arrivare, con i negozianti di Via Soderini e gli impiegati degli uffici della Provincia che varcano il cancello verde di via Strozzini per un caffè in un ambiente veramente accogliente. Ed è proprio **accoglienza** la prima parola chiave di questo nuovo bar, in cui il sorriso e l'entusiasmo di due persone squisite sono il migliore invito a ritornare. Le novità sono davvero tante, a partire dalle brioches, calde e fresche ogni mattina. Pane e focacce sono fatte in casa e a breve si potrà fare merenda con delle ottime crêpes. E poi i giornali, in vendita e disponibili per la lettura in compagnia di un buon caffè. Dal venerdì alla domenica si potrà invece terminare la giornata con un aperitivo di qualità. La seconda parola chiave è questa, **qualità**. Non è necessario rifornirsi alla Metro come fanno la maggior





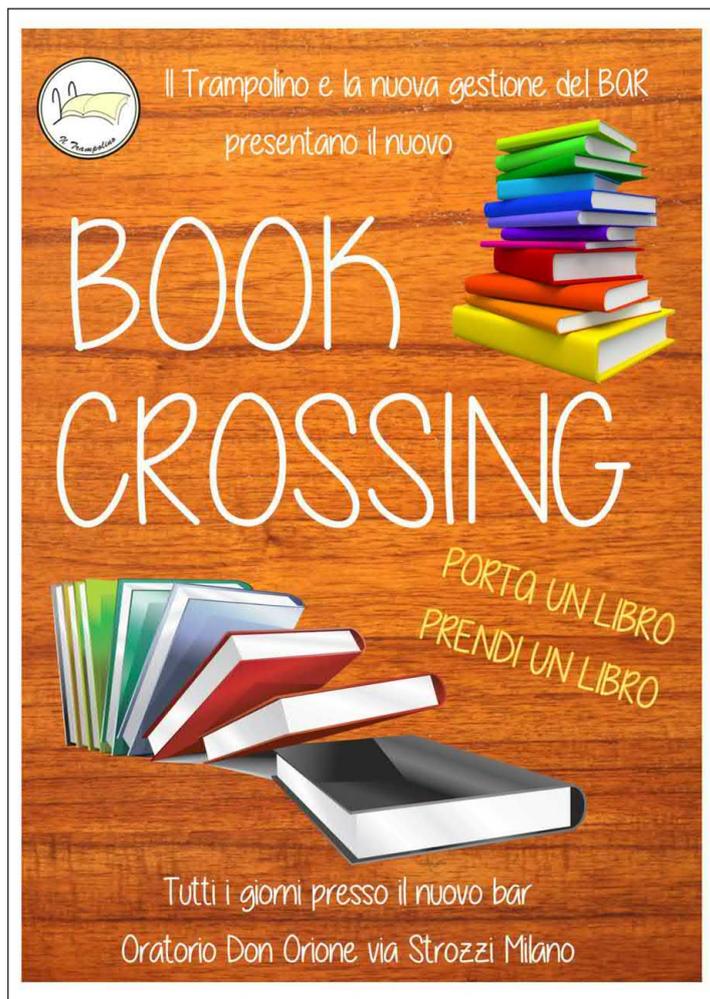
parte dei locali per mantenere i prezzi bassi e alla portata di tutti – raccontano Mario e Mara – si possono avere i prezzi giusti senza rinunciare alla qualità. Abbiamo scelto di rifornirci da piccoli produttori piemontesi per i salumi che usiamo per i nostri panini e la differenza si sente. A questo punto compare un tagliere di salame e prosciutto crudo che potremmo anche provare a descrivere, ma a che servirebbe? Fate un salto al bar. Ordinate un panino al prosciutto. Confermiamo: la differenza si sente.

In collaborazione con la Commissione Cultura è in partenza al bar il nuovo **book crossing** della parrocchia e tante altre novità non mancheranno per renderlo un posto sempre più bello, da vivere insieme.

Il nuovo bar dell'oratorio è un piccolo gioiello per tutto il quartiere, non solo per la grande qualità di tutto, dal caffè alla bresaola nel panino, ma soprattutto per l'**entusiasmo genuino** di Mario e Mara. L'entusiasmo contagioso di chi ama quello che fa e ama farlo bene.

L'appuntamento per un caffè (o un panino!) è il lunedì dalle 16 alle 19 e dal martedì alla domenica dalle 8 alle 20. E, naturalmente, un grandissimo in bocca al lupo a Mario e Mara per questa nuova avventura!

Federico Lucrezi



Colletta alimentare!

Come ogni anno, tra la metà e la fine del mese di Novembre, la nostra parrocchia viene invitata a partecipare alla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, ovvero dette in due parole, Banco Alimentare, che fra l'altro quest'anno compie 20 anni. È sempre bello partecipare a questo momento, a questa giornata, che si svolge in tutta Italia. La Colletta Alimentare è una spesa di beneficenza, attraverso la quale si aiutano delle persone povere, bisognose, che non posso comprarsi da mangiare; il Banco Alimentare distribuisce il cibo raccolto a queste persone bisognose. Aiutano i volontari, coloro che mettono il loro tempo per organizzare tutto e coloro che comprano anche solo una scatola di omogenizzato, coloro che ogni anno dicono sì, ci sto a partecipare a questo momento importante per aiutare queste persone povere. Per me, oramai è la sesta Giornata a cui partecipo. Ho iniziato durante la mia vecchia esperienza scout; ogni anno i nostri capi ce la proponevano e noi ci siamo sempre stati a questa proposta, contenti e felici di poter aiutare

queste persone e alla fine del pomeriggio, con i soldi portati da casa, facevamo anche noi la spesa per loro. Adesso partecipo con la Parrocchia Don Orione, con il gruppo Dopocresima perché è bello parteciparvi come gruppo. Comunque ci sono tante cose che mi hanno colpito: le persone che non vogliono aderire e trovano scuse improbabili tipo 'No grazie, l'ha già fatta mio marito ieri sera' o quelle che alla nostra domanda 'Vuol partecipare alla colletta?' non rispondono ma sembra che ti dicano 'non ho voglia, ti prego non chiedermelo più'. Secondo me queste persone non capiscono cosa ci sia dietro e non partecipano perché hanno paura. Paura di non si sa di che cosa, forse di essere 'truffate'. Mi ha colpito vederci come volontari, che ogni anno partecipiamo insieme come gruppo e siamo pure in tanti, così come vedere tutte le persone che hanno contribuito, anche se hanno solamente comprato una bottiglia di olio. Cosa dire altro?

Alla 21a Giornata Mondiale della Colletta Alimentare.

Simone Guernieri



Eroi: Javier Zanetti, el Tractor

Ed eccoci qua con l'inizio del nuovo anno pronti a scrivere e raccontare nuove storie, dopo aver parlato di un eroe come Zanardi possiamo dedicarci ad un altro grande dello sport, la cui storia inizia nell'ormai lontano 1995. Era il 28 luglio, primissimo allenamento, si presentò con le scarpe in un sacchetto della spesa.

Facciamo un passo indietro di qualche tempo. Arrivò a Milano verso giugno a fari spenti da Buenos Aires, fu il primo acquisto dell'era Moratti, anzi a dire il vero è il secondo, il contorno. Il pezzo grosso avrebbe dovuto essere Sebastian Rambert proveniente da uno dei club più importanti dell'Argentina, l'Independiente. E' il 5 giugno quando viene presentato, tra la curiosità mista a stupore dei presenti. Lo sguardo timido, la sola voglia di andare ad allenarsi e ringraziare chiunque gli avesse regalato quell'opportunità.

“Sinceramente quando ho giocato la mia prima partita con

questa maglia non avrei mai pensato che avrebbe potuto essere la prima di 800, giocate con la stessa maglia, con la stessa società. Questo mi riempie di orgoglio. “ Dirà a fine carriera Javier

Il 27 Agosto 1995 in panchina siede Ottavio Bianchi, che in lui intravede un potenziale, e ammirato dalla sua etica lavorativa decide di mandarlo subito in campo nella partita casalinga contro il Vicenza. Rimangono impresse **le sue sgroppate sulla fascia, di questo trattore venuto dall'Argentina**, con cui semina avversari con la stessa facilità con cui aggira i paletti in allenamento. **Protegge la palla con il corpo, quasi fosse uno scudo e poi accelera.** Ancora e ancora, fino a che non lo vedi più.

L'argentino tuttavia si ritrova a giocare in un'Inter difficile. E' l'Inter di un presidente che divora allenatori con la stessa frequenza con la quale si accende l'immane sigaretta sugli spalti. E' un'Inter che annaspa faticosamente in classifica. Solo una certezza per questa squadra, quel ragazzo di Buenos Aires soprannominato Pupi che continua a macinare chilometri su chilometri. Dove gli chiedi di stare lui sta, qualsiasi ruolo gli venga chiesto di ricoprire sembra che lo abbia fatto da una vita intera.

Il primo anno in nerazzurro offre a Zanetti e compagni un'occasione in coppa Uefa, in cui i sogni si infrangono ai calci di rigore contro lo Schalke 04. Diversamente, e molto meglio, andrà l'anno successivo. Arrivati nuovamente in finale questa volta l'avversario è un'altra italiana, la Lazio. L'Inter si impone per 3 reti a 0 e Javier Zanetti realizza quello che è il suo più bel goal in carriera.

“Era una partita davvero importante e sentivamo la pressione della gara. Fu un bellissimo gol da fuori area, sicuramente il più importante da me realizzato.”

Con la conquista del trofeo europeo, Zanetti è convinto che l'Inter possa aprire un ciclo vincente. Ma si sbaglierà. Ancora dovrà deglutire amaro e sopportare delusioni. Vede giocatori arrivare e vede giocatori partire. Vede allenatori entrare dalla porta un giorno con una faccia ed il giorno dopo con una diversa. Il numero 4 però non cambia, continua a giocare, a svolgere il suo lavoro duramente e con una professionalità senza eguali. Abbassa la testa e pedala. E' il 28 ottobre del 1998 quando per la **prima volta quella fascia colorata viene arrotolata attorno al**





suo braccio, sono gli ottavi di finale di Coppa Italia. Di lì a poco Bergomi annuncia il suo ritiro e non c'è bisogno di sforzarsi molto per capire dove andrà di diritto quel nastro fluorescente. **Dal 29 agosto 1999 fino all'ultima partita giocata Javier Zanetti sarà per tutto il popolo nerazzurro il Capitano.** Ormai el Tractor è diventato l'idolo della Nord di San Siro, **l'uomo eletto per diventare la nuova bandiera del club.**

Se dal punto di vista dei riconoscimenti personali le cose sembrano andare alla grande, dal lato della squadra le delusioni sono tante, una più cocente dell'altra. La batosta del 5 maggio 2002 rappresenterà una tragica sconfitta. In uno stadio olimpico surreale, si compie una delle più crudeli storie sportive di sempre. Tutti sugli spalti stanno tifando Inter, laziali compresi. El Tractor si prende sulle spalle tutti i pesi delle delusioni, fa propria la sofferenza della squadra tramutandola sempre in qualcosa di positivo, un'occasione di crescita, di fortificazione. Quando sembra di essere arrivati agli inferi, sportivamente parlando, c'è sempre la speranza di vedere quella ruota

girare, quella speranza di essere il prossimo capitano a sollevare i trofei. Ma ancora non immagina quando deve soffrire prima di vedere avverato questo sogno. Nel 2002-03 l'Inter arriva ancora dietro alla Juve in campionato ed in Coppa Campioni, se possibile, va ancora peggio. Semifinale contro gli odiati cugini del Milan, la possibilità di spedirli all'inferno nella massima competizione e staccare il biglietto per la finale. **La possibilità di alzare la coppa dalle grandi orecchie.** Tutto vano, tutto inutile. Questa volta Javier Zanetti non ce la fa, è **una delusione troppo grande anche per lui, El tractor.**

Piange, come un bambino a cui hanno strappato i sogni più belli. **Piange ma non si arrende.** Potrebbe andarsene altrove a sollevare quella maledetta argenteria pesante, ma l'idea non lo accarezza che per un istante quando decide che no, lui vincerà e lo farà con i colori nerazzurri, da bandiera e capitano. Passano gli anni e gli allenatori, e dopo lo scandalo di calciopoli e l'arrivo del Mancio alla guida della squadra, inizia un'era per la società milanese ricca di trofei e record in ambito nazionale, arrivano gli scudetti, ma la coppa dei Campioni rimane ancora un tabù. Anche quando gli avversari sembrano alla portata c'è sempre qualcosa che





va storto, serve qualcuno in grado di far fare uno step mentale decisivo a questo gruppo. Qualcuno in grado di rendere coscienti i giocatori della propria forza, di entrare nelle loro teste e stravolgerle. Serve qualcuno di speciale. E quel qualcuno arriva, si chiama Jose Mourinho e viene da Setubal. L'Inter vince subito la Supercoppa Italiana contro la Roma il 24 agosto 2008 ai calci di rigore. Il rigore decisivo lo calcerà proprio il capitano Javier Zanetti, lui che mai aveva calciato un rigore prima di allora. Vince anche lo scudetto ma, in questo primo anno di gestione Mourinho, le cose sembrano continuare sulla falsariga delle ultime stagioni. Zanetti e compagni vengono eliminati in coppa per mano dello United di Sir Alex Ferguson e del capitano Ryan Giggs. E' nella stagione 2009-2010 che lo Special One cambierà completamente il corso della storia, quella interista e quella del suo fedele capitano. Si parte con la vittoria della Coppa Italia il 5 maggio contro la Roma, una data significativa per questi colori, una catarsi per noi che crediamo poco alle casualità della vita. Arriva anche il campionato, dove l'Inter ha la meglio ancora una volta sui giallorossi. Arriva la Champions, al Santiago Bernabeu ai danni del Bayern di Monaco, il vero capolavoro del tecnico portoghese. E' una stagione che ripaga i tifosi interisti, i giocatori ed in particolar modo il capitano di

tante sofferenze. Si perché questo campione è riuscito in un'impresa riservata a pochissimi giocatori. Come tutti i capitani che ha allenato Josè porta il 4 nerazzurro in fondo al cuore, quando gli si domanda di ricordarlo **a stento trattiene le lacrime.**

Sapevo che era una forza della natura, ma non pensavo fosse questo uomo. E poi il suo passaporto deve essere sbagliato. Non può avere 36 anni, devono essere al massimo 25-26. Josè Mourinho

Quando Mourinho abbandona la barca, al termine della stagione, tutti sanno che quello resterà un anno irripetibile sotto tanti aspetti. L'Inter riparte dal suo capitano, dal suo unico punto fermo che ormai ha sollevato tutti i trofei più prestigiosi. Non ci pensa ancora a smettere, anzi si allena come e più di prima perché il fisico va curato e protetto a maggior ragione quando l'età avanza. Nuovi allenatori, nuovi giocatori gli sembra di essere stato catapultato di punto in bianco nel passato quando questa era la normalità. Ma Pupi va avanti senza scomporsi, perfetto e diligente si mette a disposizione di tutti. Il momento più difficile, per uno come lui abituato a non saltare neanche una partita di coppa Italia nelle fasi preliminari, arriva il 28 aprile 2013, quando si rompe il tendine d'Achille. Nonostante ciò El Tractor non vuole ritirarsi in questo



modo. Ci tiene a salutare la sua gente con una delle sue cavalcate che lo hanno reso celebre, palla al piede macinando avversari mentre l'applauso cresce fino a farsi scrosciante. A 40 anni lo può fare ancora, giurateci.

Torna in campo nella stagione 2013-2014 fino al 18 maggio 2014 quando gioca contro il Chievo la sua ultima partita con i colori nerazzurri. Quello che ha dato Zanetti a questo gioco va ben oltre i trofei vinti, i minuti disputati e i vari record ottenuti. **E' stato un esempio di lealtà e attaccamento, di fedeltà e amore incondizionato.** E, al momento del suo ritiro, se n'è andato con lui anche un pezzo di questo meraviglioso sport. È arrivato nell'Inter da ragazzo all'inizio della gestione Moratti, oggi ne è il campione-simbolo, l'indiscusso capitano, l'uomo che ha

realizzato con la società nerazzurra una identificazione totale: in campo e fuori, nell'impegno di calciatore, nella fedeltà allergica a ogni tentazione e persino sul fronte della solidarietà che per l'Inter è una bandiera. Questo è Javier Zanetti, l'uomo in avanguardia sempre, nei momenti della gioia e in quelli della mortificazione, bandiera dell'Inter come lo fu in altri tempi l'indimenticabile Giacinto Facchetti. Ormai è difficile immaginare una squadra nerazzurra senza di lui. Ha giocato in ogni ruolo con lo stesso impegno, ogni domenica tra i migliori, sempre con la stessa generosità, la semplicità che lo distingue e quel sorriso da bravo ragazzo. E' stato un uomo che ha insegnato tanto a questo sport e a tutti i suoi tifosi neroazzuri e non, i dolori delle sconfitte l'hanno reso sempre più forte, non si è mai arreso e ha

raggiunto grandissimi traguardi. Come facciamo tutti noi ogni giorno, e chi ancora non lo fa prenda esempio dal capitano per affrontare questo nuovo anno. Si potrà cadere tante volte ma ci si dovrà sempre rialzare pronti ad affrontare ogni difficoltà.

*a cura di
Luca Ceci*



TERZA CATEGORIA		
1	Orione	36
2	Victoria MMVII	26
3	Red Devils Milano	25
4	Real Bovisa	24
4	Atletico Milano	24

JUNIORES		
1	Triestina	35
2	Villapizzone	34
3	Muggiano	32
4	Orione	27
5	Vighignolo	23

ALLIEVI REG. B 2000		
1	Casteggio 1898	6
1	Orione	6
1	Seguro	6
1	Basiglio Milano 3	6
5	Travaglia	3

www.usorionemilano.it

ALLIEVI B 2001		
1	Alcione	33
2	Villapizzone	28
3	Baggio Secondo	22
4	Coaching Sport	19
6	Orione	14

GIOVANISSIMI REG. B 2002		
1	OltrepoVoghera	6
1	Città di Vigevano	6
3	Albuzzano	4
4	Casteggio 1898	4
10	Orione	1

GIOVANISSIMI B 2003		
1	Alcione	28
2	Iris	26
3	Olmi	24
4	Baggio II	21
5	Orione	13



IL TRAMPOLINO PRESENTA IL NUOVO APERITIVO CULTURALE
LA VERITÀ AL TEMPO DEL WEB

un universo di informazioni tra il vero e il verosimile

Interverranno

GIULIANO POZZA

direttore sistemi informativi
Ospedale San Raffaele



ICARO CE L'HA FATTA ONLUS

associazione per la tutela dei minori online



venerdì 3 febbraio 2017

dalle ore 19.30

Oratorio Don Orione via Strozzi 1 Milano



/iltrampolinodonorione
/donorionemilano



@iltrampolino16